



Vittorio De Sica in una scena del film « Il generale Della Rovere »



Alberto Sordi e Vittorio Gassman ne «La grande guerra»

Settimana di passione

Quella che oggi si chiude è stata una settimana, come da anni non ne viveva più il cinema italiano. Riepiloghiamo

brevemente i fatti.

Domenica sera, nel Palazzo del Cinema al Lido di Venezia, di fronte al pubblico delle grandi occasioni, il direttore della mostra legge il verdetto della giuria internazionale, che assegna il primo premio assoluto della manifestazione a due film italiani: « Il generale della Rovere », di Roberto Rossellini, e « La grande guerra », di Mario Monicelli. Il consenso umanime conferma che la giuria ha visto giusto, interpretando esattamente il momento storico e attribuendo la massima ricompensa a due opere che significano qualcosa e, prima d'ogni altra cosa, significano una riscossa del nostro cinema neorealista, ancora oggi apprezzato e studiato in tutto il mondo. Il senatore Tupini, nuovo ministro per lo Spettacolo, consegna il « Leone d'oro di San Marco » ai due registi. Senza voler far torto a Monicelli, i cui meriti sono stati da noi frequentemente riconosciuti, e che lo stesso suo maggiore concorrente ha ribadito in una leale e fraterna dichiarazione, è chiaro che, per il suo nome, per il suo passato, per il valore di simbolo che la sua opera ha avuto, il vero trionfatore della serata è Ro-

Il vero trionfatore della serata è Roberto Rossellini.

te
tessere avere. Inizierà una lettera aperta
al ministro che l'ha premiato.
Ricordate quel giochetto di « caro-
sello napoletano »: « io ti do' una cosa
a te, tu mi dai una cosa a me? ». Era
il giochetto venuto di moda nel lungo
e oscuro periodo di dominio clericale
sul cinema italiano. Rosellini gli ridà
una sostanza restituendo pan per fo-
caccia. « Tu mi dai una cosa a me (il
Leone) io ti do' una cosa a te (ti
metto davanti alle tue responsabilità) ». E se, prima che ministro democristiano,
il senatore Tupini fosse uomo d'onore,
dovrebbe essere il primo a compiacersi
della opportunità che un celebre artista
italiano, col suo discorso franco e senza
timore di dire, offri

Purtroppo dalla sua stanca replica, non sembra che il nuovo reggitore delle sorti della cinematografia nazionale sia all'altezza dell'onore che gli è stato fatto. Siamo del resto gli ultimi a stupircene. Rossellini ha scavalcato la via gerarchica, e non ha tenuto conto del sottosegretario ancora in funzione, l'ultimo di una catena di sottosegretari che hanno rappresentato, per oltre un decennio, le «stazioni» di rite di una «passione» di nuovo genere: il soffocamento di un'arte e di una cultura, di cui l'Italia e il mondo andavano giustamente fieri. Rossellini ha chiamato in causa il ministro-generale, non ignorando che i generali hanno più responsabilità dei colonnelli o dei sergenti maggiori. E da vedere se, nel momento critico della battaglia, il generale abbia almeno la forza della disperazione di confessare, negli atti se non nelle parole, i suoi subalterni. Ma, ripetiamo, non dobbiamo attenderci molto in quel settore delle opere

La cosa veramente importante è una altra. Ed è l'adesione pronta, vibrante, appassionata che l'illustre capocuoio del neorealismo ha avuto dai suoi colleghi e allievi. Quando leggiamo che un regista come Fellini, il quale obiettivamente porta anch'egli le sue responsabilità nella involuzione del cinema nazionale, è perfettamente d'accordo con la ferma e chiaramente denunciata del suo maggiore amico, noi comprendiamo — tutta l'opinione pubblica democratica comprende — che Rossellini ha messo il dito su una piazza, che rimane dramaticamente aperta per tutti: si, anche per quei pochi cineasti che, per il carattere irrazionale e confusamente musicale della loro opera, abbiano ricevuto i più alti riconoscimenti dagli stessi colleghi di rango.

Li fatto è che la lettera di Rossellini possiede lo spirito, e quindi la chiarezza e la forza di persuasione, che sono propri della sua stessa arte più elevata. Non è nemmeno il regista del « Generale Della Rovere » che ha scritto questo documento, ma addirittura il regista di « Roma città aperta » e di « Paisà ». Così, solo così si spiega la profonda impressione suscitata in ogni ambiente dalla sua messa a punto, che non è piovuta dal nulla, ma è una sintesi magistrale, lanciata al momento giusto, come al momento giusto fu-

ALLA RECENTE mostra sue guance incavate, il ripartire. L'unica sfumatura è un cenno di dimeglio, taccando a lei, i maggiore probabilmente seremato: gli amici nel periodo di maggiore e dette di affidare al neodivismo la farsa, protagonista un'altra mese dopo aver fallito in Italia e ar limitato al Messico: nel Sud America ci sono ancora dittature sensibili, quelle (per citare una agenzia imparziale) in cui «il cinema ha dato l'opportunità a molti favoriti di far carriera e di guadagnare lattamente, grazie ai sussidi governativi». Al rimpianto per la perdita delle nostre attrici, si sposa quindi una certa malecelata soddisfazione di saperle lontane, e di vedere che, grazie anche alla loro assenza, il nostro cinema sta cambiando tematica e sta guadagnando un po' di quell'autentica

dagnando un po' di quell'antica
sting, anche fra noi.

Tuttavia, vogliamo sperare, nessuno dei lettori ci farà il torto di attribuire ai due film premiati quest'anno a Venezia la qualità di capolavori assoluti di arte cinematografica. Quando lo spettatore normale vedrà « Il generale Della Rovere », sarà tratto spontaneamente al paragone con « Roma città aperta ». Ma il confronto, è chiaro, non andrebbe a vantaggio dell'ultimo film di Rossellini. Eppure dovrebbe essere altrettanto chiaro che non si rifa un modello a distanza di diciannove anni. Se « Il generale Della Rovere » fosse soltanto la copia conforme del vecchio classico del cinema italiano, non avrebbe alcun valore, perché sarebbe un film completamente al di fuori della storia. Non terrebbe conto degli anni che sono passati (e quali anni!). Non sarebbe un'opera attuale, non potrebbe avere il significato che invece ha nel quadro complessivo d'una ripresa

I due film premiati

«Noi ci riferiamo a una sola testimonianza, che è poco conosciuta perché naturalmente si è fatto di tutto per occultarla, e che è altrettanto significativa perché uscita da un ambiente certo non sospetto. Alludiamo al convegno sul cinema cattolico di Varese, nel 1954, inaugurato dall'allora sottosegretario Ermini con le parole: «Che Dio benica il vostro lavoro». A quel convegno parlò anche uno scrittore cattolico francese, J. A. Lacout. Il suo intervento fu accolto da un silenzio di tomba. I presenti erano troppo sbalorditi per reagire. Il discorso, ma certo simile come quello di tutti gli altri, non fu poi distribuito ai convenuti. Lacout disse: «È la censura che sta facendo morire il cinema». Non si può dire più nul-

II. « neoperotismo »

Percchè, se le vie del signore
no infinite, tortuose e im-
scrutabili sono certamente qui
della censura. I sette o otto co-
segretari che hanno spranato
terreno all'attuale ministro,
hanno offerto un vero campio-
nio. A tempi diversi, diversi
stempi. C'è stato il regitore
sudico ed esperto, che ha spe-
lato sul «gallismo» nostrano
bendo le maggiorate in luogo
la realtà, spesso meno fiore
della nazione; e c'è stato l'im-
cabile schiaffeggiatore di sig-
scollate che, convocati a rappo-
ri produttori, raccomandò: «I
film belli. Io sono liberale, am-
ante di tutte le libertà. So però
nel campo dell'arte, bisogna
spettare Dio, patria e famiglia.
Per il resto, avete la più ampia

di produzione.

Una aperta sfida

Questo è dunque il terreno, in cui sta sbucando, in atteggiamento di aperta sfida un cinema che merita tutto il nostro interesse e la nostra comprensione. Ancora pochi anni fa (e nessuno l'ha dimenticato) Renzi e Aristarco erano arrestati, rinchiusi in prigione, processati e condannati, solo per aver osato ventilare l'idea di un film sulla seconda guerra mondiale; oggi Monicelli è presentato a Venezia con un'opera spettacolare sulla prima guerra in cui, chi vuole, può raccontare benissimo anche la seconda. E se Rossellini si rialzasse di rettamente all'immediato dopoguerra, cosa avviene perché, di tutti quei ultimi dieci anni e più, è rimasta

a guidare un possibile rinnovamento.

Ma questi anni non sono passati invano, né per Rossellini, né per Monicelli. Sono essi che hanno dato ai loro film quella piega così amara, essi che li hanno costretti a mettere in primo piano i loro amari eroi, a gettar luce sugli aspetti meno nobili dell'animo umano. Quante volte l'attore Alberto Sordi ha rappresentato sullo schermo il pittoresco eroe di un'Italia barbarica e clericale? Balteggiando che, per la sua più potente interpretazione, egli si sia finalmente trasformato in una fi-

stime per entrare nel d

Il lungo cammino

E quante volte l'attore De Sica ha rinnegato il regista De Sica, per percorrere tutta la gamma delle macchiette gradite al regime? Rallegramoci che, nel «Generale Della Rovere», la riabilitazione del personaggio sia dovuta a una lezione morale, da troppi anni dimenticata: anche il più incallito gogl'offo può ritrovare la propria dignità, qualora immerso in una atmosfera di persone civili, in un

atmosfera di persone civili, in un mondo che crede e che lotta per un avvenire migliore; qualora la solida retta si opponga al cinismo, l'unica con gli oppressi, al disdimento voluto dagli oppressori.

Da «Roma città aperta» al «Generale Della Rovere»: un lungo cammino seminato di paure, di delusioni e di rinunce. Ma l'essenziale è che, con tutti i capovolgenti e gli offuscamenti, non ci si sia lasciati soffocare. I nostri cineasti stanno dimostrando di avere ancora sufficiente vitalità e coerenza civile, per rovesciare tutte le previsioni di annientamento. Cerciamoci, tutti, di dar loro una mano, per meritarceli un cinema utile e bello, di nuovo capace, con la sua forza e la sua tenacia, di condurre la nazione alla consapevolezza dei suoi problemi e, quindi, alla possibilità di fronteggiarli e di risolverli.

SPERAVO IN QUESTI FILM PER LA RIVASCITA



Nelle tre foto (da sinistra nell'ordine): Belinda Lee e Renato Salvatori ne «I magliali» di Francesco Rosi; una scena del film «Un'estate violenta» di Zurlini; Anita Eckberg e Mastroianni in «La dolce vita» di Fellini.

America in dubbio

di ALEXANDER WERTH

Alexander WERTH, di nato giornalista russo, autore della "Storia della IV repubblica francese", ha scritto un diario di grande interesse su un soggiorno di tre mesi negli Stati Uniti, nell'autunno del 1952. Il libro, ora pubblicato in italiano dall'editore Einaudi, col titolo "America in dubbio", è dedicato ad un'indagine sulla percezione dei giovani studenti dell'università di Columbia, presso cui vive in quei tre mesi l'autore, domandando Spontaneamente che cosa hanno imparato dalla sorgente di avete nel mondo una potenza mondiale: «nati USA», che le provocano nei alcuni campi della loro storia, della loro cultura. Ne sono un quadro curioso, per tutte cose buone e insopportabili, sullo stato di animo di questi giovani, sia pure nella loro età più giovane, e cioè una immagine della società americana che avrà di grande attualità alla nostra dell'autunno. Pensiero: Kruscev ha detto: «non c'è nulla di nuovo sotto il sole»; e pubblichiamo qui alcune poesie spiccate.

Gli USA e lo Sputnik

Molto curioso l'affollamento popolare verso il satellite, presto diventato col nome di Sputnik. Tutti gli studenti a cui ho parlato hanno avuto dapprima un atteggiamento piuttosto sportivo verso la faccenda: hanno pensato che i russi fossero molto più abili e scientificamente più avanzati che generalmente non s'immaginasse. Il lunedì dopo il lancio, Waller, uno degli studenti di storia, un ragazzo serio, alto, grazioso, un entusiasta della discussione — «che s'immagina di essere un mezzo radicale», — diceva: «Diamine, mi folgo il cappello davanti a loro. Pensate che paese arretrato, miserabile, erano ancora quarant'anni fa; poi hanno avuto una parte molto notevole nella vittoria su Hitler, ma il loro paese era in rovina, e ora, dodici anni dopo, ci stanno battendo tecnicamente. Forse non sarebbe male se noi e i russi ci incontrassimo e venissimo ad un accordo duraturo. Solo noi e i russi lasciando stare l'Inghilterra, la Francia, il resto del mondo».

Ma pochi giorni dopo la stampa e la radio hanno fatto venire i loro vidi all'America. Evid., molti studenti di storia, giovani dall'aspetto roseo, con un riso forte e infantile, a cui avevo già parlato più volte, era vero. — «Ho fatto colazione con un fisico oggi: mi ha detto che il 4 ottobre è stata la nostra Pearl Harbor tecnologica. Ha detto che lo Sputnik mostra che i russi sono quasi avanti a noi che potrebbero lanciare un missile con testata all'idrogeno su New York o Chicago in qualsiasi momento. — E ha aggiunto, con un'aria un po' torva: — Sputnik che la loro miseria sia esattar, perché se sbagliamo Chicago solo di poco, faranno cadere il maledetto ordigno su Columbu». Mi chiese se pensavo che i russi avrebbero lanciato qualcosa sugli Stati Uniti. La risposta di no — be', non è quello che aveva il mio amico fisico, oggi dice di avere un amico al Dipartimento di Stato che vede molto nero, e che pensa che i russi possono fermare lo Sputnik mentre sta volando sugli Stati Uniti e farlo cadere dove vogliono.

Fred, — disse, — credevo che vi sareste sposato il mese scorso. — Certo, — disse, — ci si sposemo senz'altro. — E poi sogghignò: — Anche dopo il primo missile intercontinentale. Forse saremo abbastanza felici di appartenere ai cinquanta milioni di americani che, a questo punto, sopravvivono anche a questo prossimo attacco missilistico, e anche se i nostri figli saranno morti, i nostri nel frattempo saranno diventati di moda. Il conformismo è d'obbligo in America, lo sapete? — E scoppiò a ridere come un ragazzino.

In realtà, lo sentivo, nessuno prendeva sul serio la minaccia di una guerra imminente, o di una Pearl Harbor missilistica. Ma giù a Washington era tutta in subbuglio. L'America era stata sorpresa con le brache giù: chi era il responsabile Charles E. Wilson, della General Motors, si capisce; che, come Segretario della Difesa, non aveva mai preso abbastanza sul serio i satelliti, e non aveva mai compreso il valore di propaganda dello Sputnik.

Il professor D., capo della Sezione di Storia, e indumento vecchio newyorkista, mi diceva l'altro giorno al circolo dei professori: «Sono molto

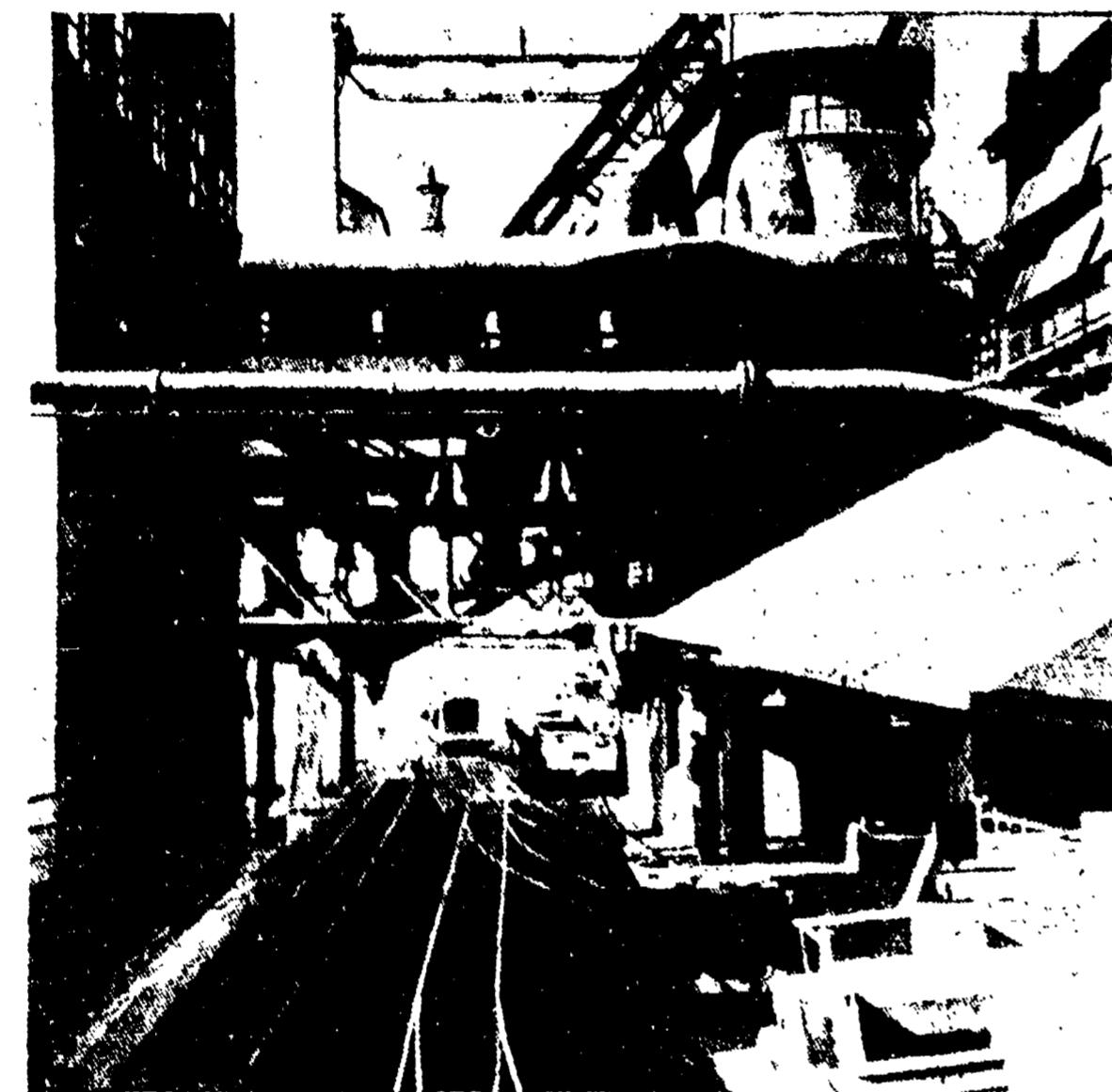
stupidi a mostrare la loro paura e il loro disorientamento. Se fossi il Presidente, avrei mandato un messaggio a Kruscev o a Bulganin dicendo semplicemente: "Congratulazioni per la vostra meravigliosa impresa scientifica. Siamo convinti che essa non accresca minimamente il pericolo di guerra". Punto, e a capo».

La scuola americana

La grande maggioranza degli studenti di cui sono nativi dell'Ohio, e la maggior parte di essi resterà probabilmente nell'Ohio il resto della loro vita; si stabiliranno come avvocati, o come dottori, o entreranno nell'insegnamento, nella Chiesa, nell'amministrazione locale o nell'industria — che esiste, naturalmente, a profondità nell'Ohio, che forse il secondo o il terzo stato industriale degli USA. Così l'opinione dei dirigenti industriali e commerciali conta molto qui; e, come dice il rapporto del Rettorato, «Un numero sempre maggiore di uomini d'affari e di universitari eminenti pensano che tutti gli studenti universitari abbiano tut-

scorsi "sull'orlo del precipizio" da fatti nel 1952, è terribilmente difficile per l'America intonare la sua propaganda mondiale a un "passo di pace"; ciò che i russi sanno fare così magnificamente. Gli americani odiano la guerra (anche se la maggior parte di loro non è nemmeno in grado di immaginarla), ma, grazie a Dulles e ai generali che gli stanno dietro, la propaganda militare viene veramente pacifica. È ancora piena di echi della vecchia politica dell'"orlo del precipizio" e delle "posizioni di forza", del roll-back e della "liberazione". Il ciclo va quanto dunque essa sia cominciata in Inghilterra».

Stava parlando di tutto questo con X della Sezione di Scienze politiche. Una cosa giusta che ha detto è che l'America commette un gravissimo errore ad affibbiarsi sempre come baluardo del capitalismo e dell'iniziativa privata. «Non sarebbe molto meglio se invece di parlare di "iniziativa privata" dicessemo la verità, e cioè che non siamo più un paese capitalisti nel vecchio, cattivo senso della parola, e che la nostra, in real-



CHARLES SHEELER: Interno di città (Worcester, Art Museum)

ità da guadagnare da una larga istruzione di base prima di intraprendere una stretta specializzazione?». Ora, negli ultimi giorni, dopo lo Sputnik, questa tesi è stata sottoposta a moltissime critiche; si domanda una maggiore specializzazione, un addirittura più intensivo, soprattutto in campo scientifico, e i tentativi finora dall'università e non di dettar legge alle *high schools*, ma di cercare di stabilire chiaramente i livelli di preparazione, le qualità e le capacità richieste per passare con successo dalla *high school* al *college* (per citare il rapporto del Rettorato) vengono denunciati come affatto insufficienti. Ho sentito una quantità di discorsi in proposito sia all'Unione degli Studenti che al Circolo dei professori.

Un commento che ho sentito è stato questo: «Il gusto è che mentre noi in America ci specializziamo in tecnologia, i russi si sono specializzati in scienza. Lo Sputnik ha mostrato che non è la stessa cosa».

L'orlo del precipizio

Questi giovani sono anche scontenti di Dulles, il cui atteggiamento pseudoreligioso-pseudoecclesiastico verso la Russia sembra a molti di loro irriducibile. «Il gusto, — ha detto uno di loro, — è che dopo tutti i di-

fatti è un'economia corporativa dei sindacati e dell'industria? La nostra economia non è "libera concorrenza", né "iniziativa privata". In tutte le industrie-base abbiamo prezzi stabiliti dall'alto, né esiste in pratica concorrenza salariale».

Un'altra debolezza — e questa è in gran parte colpa di Dulles — della propaganda americana all'estero è di parlare sempre dell'America come di una nazione «cristiana». Ciò non è molto efficace di fronte a un'industria indiana, cinese o musulmana. Come ha osservato qualche creatore della Costituzione americana erano più maturi degli statisti contemporanei e sapevano mettere la religione al suo posto.

Quanto alla funzione di Dulles come crociato cristiano, ho sentito molti commenti ironici su questo punto da studiosi della recente storia americana. Prima della seconda guerra mondiale Dulles era legale nell'industria, e la sua ditta, Sullivan e Cromwell, comprendeva fra i suoi clienti alcuni dei principali cartelli telefonici che erano la vera spina dorsale del regime nazista. Non risulta che egli abbia mai detto una parola contro l'Hitlerismo in quei giorni, o contro lo spirito antiereticano dei nazisti; ed è stato solo quando la Germania nazista è stata sul punto di perdere

la guerra che John Foster è venuto fuori col suo famoso appello per «una pace cristiana». Dopo che egli ha battuto senza fine sul tasto cristianesimo contro comunismo,

Un nuovo «New Deal»?

Decisamente, secondo Olaf, gran parte dell'istruzione in America è troppo generica e superficiale. Con tutto ciò — ha aggiunto — non bisogna sottovalutare i suoi buoni aspetti. Nel campo medico, che è quello che conosco meglio, continuiamo a ottenere risultati eccezionali, e se la nostra istruzione fosse così disastrata come tutti dicono oggi (da quando i russi hanno lanciato lo Sputnik), non saremmo la formidabile nazione che siamo, nonostante tutti gli sprechi e le follie. Ma io credo di poter tranquillamente progettare che la mia generazione farà il massimo per eliminare tutto, o almeno la massima parte, di ciò che ostacola il nostro sistema.

— Voi siete un coraggioso, Olaf — gli ho detto. — State un rifiuto. Siete colpevoli di attività antiamericane, con cui intendete attività Anti-General Motors.

— Avete maledettamente ragione — mi ha risposto. — Ma non sono solo nella mia reazione. Se parlate a qualcuno degli altri studenti, vedrete che è molto diffusa.

Dissi che l'avevo già osservato.

— Abbiamo bisogno di un nuovo genere di New Deal, che sarebbe di noi un paese molto più efficiente di quello che siamo, e farebbe salire del cento per cento la nostra autorità nel mondo. Un nuovo New Deal che riunirebbe nell'attuale contesto internazionale.

— Voi siete un coraggioso, Olaf.

spettacoli

IL 15 E 16 P.V.

A Saint-Vincent
gli autori drammatici

Saint Vincent 12 — Come già annunciato, nei giorni 15 e 16 settembre avrà luogo il Saint-Vincent IX Convegno Nazionale degli Autori Drammatici, promosso ed organizzato dall'Istituto del Dramma Italiano.

La relazione ufficiale sul tema « Il teatro di prosa e la televisione in Italia » sarà svolta da Giovanni Cicaliello.

Hanno dato la loro adesione al Mentre per il Teatro sano e lo Spettacolo scrittore Umberto Tassanini e il Sottosegretario dello Spettacolo don Domenico Magri, mentre oltre un centinaio fra i più noti autori drammatici, scrittori, attori, reggiani ed imprenditori teatrali hanno concesso la loro partecipazione ai lavori del Convegno.

Filo diretto con
FRANCO
INTERLENGHI

— Pronto? Franco Interlenghi?

— Sono io, Chi parla?

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

COMINCIA A FARSI LUCE SULL'EPISODIO DI VIA XX SETTEMBRE

Crolla la montatura razzista contro i somali Denunziati i due provocatori della rissa

I due avevano attuato, per riconoscimento della polizia, una persistente provocazione fascista contro gli africani - Uno degli arrestati è stato posto in libertà provvisoria ed è stata riconosciuta la sua estraneità ai fatti - Un italiano tentò invano di far desistere i fascisti dalla gazzarra

Due « conclusioni »

A sole 24 ore di distanza dalla prima, singolare « conclusioni » delle indagini sulla rissa di via XX Settembre, la polizia è tornata a concludere di nuovo. La versione di ieri era la seguente: un gruppo di otto negri aggredisce (senza che se ne capisca la ragione) due giovani che, passando con la macchina accanto a loro, cantano innocente una canzone di moda, da un euforico grossolanoso sorge « la aggressione » (non la rissa, si ricordi bene) e si rende quindi necessario l'intervento degli agenti di polizia, anch'essi « aggrediti » dai giovani somali smodati. Quindi, arresto (non per rissa) e denuncia sotto accuse gravissime.

I fatti nuovi, relativi solo dopo le dimissioni del nostro giornale, cambiano le cose. E le cambiano di parecchio. Intanto l'aggressione degli studenti somali, come avremo dapprima sospettato e come avevamo già potuto provare ieri, non è tale. I due spartiti giovaniotti che avevano lamentato l'aggressione erano tre coloro che pochi minuti prima della lite erano venuti prima alla polizia, con il proposito evidentemente di schierarsi o difenderli. Non contenti di ciò, avevano raggiunto il gruppo degli studenti che si stavano tranquillamente verso via XX Settembre. Il numero seguito, tenendo conto di un rivoletto loro trascurabile, arriva a quattro ma di cui si può ben immaginare il tonoro contrammesso così, nel modo più profondo, una provocazione che era nata già in precedenza. La rissa è stata quindi la conseguenza di una provocazione razzista e fascista. Ed evidentemente, ciò sembra provato anche da alcune testimonianze importanti.

Ce n'è insomma a sufficienza per modificare sostanzialmente il quadro che i disinvolti funzionari del questore Marzano avevano disegnato, ubbidendo a istinti che non è difficile qualificare e istigando alcuni facili cronisti a seguirli su quella strada ignobile. Ogni apprendiamo dunque che anche i « bianchi » sono stati coinvolti nelle accuse. La proclamata aggressione diretta « rissa » e i responsabili delle insolenze vengono denunciati. Un giovane studente somalo, che è risultato essere un pacificatore della lite e non un gratuito agguerrito, viene scaraventato, e può partire per gli Stati Uniti, compiendo il viaggio premio che si è guadagnato studiando e lavorando sui testi universitari. Vedremo poi in questi giorni quali sviluppi di carattere giudiziario prenderà questa faccenda odiosa.

Non vorremmo, tuttavia, che giunti a questo punto, la partita fosse liquidata con la classica tiratina d'orecchie. Questo episodio spaventa e fa riflettere molto seriamente. Preoccupa, lo abbiamo detto, innanzi tutto la patina di razzismo che cela tutto il fatto di cronaca e che soprattutto affiora nello spirito delle indagini. Non abitiamo dubbi che se il violento scontro a pugni si fosse svolto tra due gruppi di giovani « bianchi », la conclusione delle indagini, anche quella di ieri l'altro, sarebbe stata ben diversa. Nessun funzionario avrebbe avuto dubbi sul carattere dello scontro, avrebbe subito reindirizzato la « rissa » di ieri verso di noi. Ecco perché, a disconoscere, minacciare il giudizio e a far perdere qualsiasi equilibrio.

Fino ad oggi, la polizia romana ha agito, adattata ad un altro tipo di discriminazione: a quella, sostanzialmente, di carattere politico che è poi non solo questa ma è più chiaramente una discriminazione di tipo classista. Chi conosce lo spirito

RENATO VENDITTI



Il capo della Mobile dott. Santillo e il commissario Seire ai tempi delle indagini sul delitto di Ali Monaci

della polizia, si sono denunciati sulla base di testimonianze raccolte più accuratamente, molti funzionari portano questo spirito nell'ordinaria indagine di polizia criminale, proprio ormai che è più provocatorio professionalmente. Tra l'altro, pochi comprendono che solta l'esame obiettivo dei fatti, scopro da qualsiasi influenza deteriorata, e il migliore atto per il successo di una buona indagine. Pensiamo alla rissa di via XX Settembre e immaginiamo una indagine affidata a funzionari seri, lontani da ogni pregiudizio ed attivi da preventori; non farebbero a conoscere che solo la civiltà ideale e il corretto costume hanno portato a un risultato disonorevole. Anche se non dimentichiamo che i funzionari della nostra questura si almeno ogni giorno alla scuola primaria, e i professori della Marzano e della nostra classe dirigente più offusa e reazionaria.

RENATO VENDITTI

Chiesta la riduzione dei fitti da 400 inquilini dell'INAIL

Una petizione dei locatari di viale San Giovanni Bosco e via Calpurnio Fiamma - La motivazione

Quattrocento affittuari degli appartamenti dei negozi di viale INAIL, situati nel Celi e in corrispondenza di via Calpurnio Fiamma, nei pressi di Cecchetti, hanno chiesto la diminuzione del costo degli affitti nella misura del 10 per cento. La richiesta è contenuta in una petizione lanciata dal Comitato di protezione dell'Associazione degli inquilini. Nella petizione è anche chiesto che il deposito casuale sia ridotto a una sola mensilità.

Le persone degli affitti, quali si negoziano sono fatidistiche, costituzionali che gli edifici INAIL hanno un valore inferiore a quelli edifici in affitto da privati costruttori che hanno edificato nella stessa via. Ciò - sostengono gli inquilini - risulta dalla situazione estremamente periferica degli stabili, situati in un quartiere dotato di servizi autostradali assolutamente insufficienti: dal minor volume dei vari « costi » per bassa e scarsa densità di abitanti, numero e dalla uniformità degli appartamenti compresi in un solo edificio: dalla carenza di scambi utilizzabili dalla mancanza pressoché totale degli sgabuzzini; dal servizio di pertinenza che è stato ridotto a un portiere per circa 25-30 età, e dai circa 1000 camere in troppo.

Lo stesso, però, è stato

questa mattina si è recata in viale San Giovanni Bosco e via Calpurnio Fiamma - La motivazione

nei complessi residenziali INAIL, situati nel Celi e in corrispondenza di via Calpurnio Fiamma, nei pressi di Cecchetti, hanno chiesto la diminuzione del costo degli affitti nella misura del 10 per cento. La richiesta è contenuta in una petizione lanciata dal Comitato di protezione dell'Associazione degli inquilini. Nella petizione è anche chiesto che il deposito casuale sia ridotto a una sola mensilità.

Le persone degli affitti, quali si negoziano sono fatidistiche, costituzionali che gli edifici INAIL hanno un valore inferiore a quelli edifici in affitto da privati costruttori che hanno edificato nella stessa via. Ciò - sostengono gli inquilini - risulta dalla situazione estremamente periferica degli stabili, situati in un quartiere dotato di servizi autostradali assolutamente insufficienti: dal minor volume dei vari « costi » per bassa e scarsa densità di abitanti, numero e dalla uniformità degli appartamenti compresi in un solo edificio: dalla carenza di scambi utilizzabili dalla mancanza pressoché totale degli sgabuzzini; dal servizio di pertinenza che è stato ridotto a un portiere per circa 25-30 età, e dai circa 1000 camere in troppo.

Lo stesso, però, è stato

questa mattina si è recata in viale San Giovanni Bosco e via Calpurnio Fiamma - La motivazione

nei complessi residenziali INAIL, situati nel Celi e in corrispondenza di via Calpurnio Fiamma, nei pressi di Cecchetti, hanno chiesto la diminuzione del costo degli affitti nella misura del 10 per cento. La richiesta è contenuta in una petizione lanciata dal Comitato di protezione dell'Associazione degli inquilini. Nella petizione è anche chiesto che il deposito casuale sia ridotto a una sola mensilità.

Le persone degli affitti, quali si negoziano sono fatidistiche, costituzionali che gli edifici INAIL hanno un valore inferiore a quelli edifici in affitto da privati costruttori che hanno edificato nella stessa via. Ciò - sostengono gli inquilini - risulta dalla situazione estremamente periferica degli stabili, situati in un quartiere dotato di servizi autostradali assolutamente insufficienti: dal minor volume dei vari « costi » per bassa e scarsa densità di abitanti, numero e dalla uniformità degli appartamenti compresi in un solo edificio: dalla carenza di scambi utilizzabili dalla mancanza pressoché totale degli sgabuzzini; dal servizio di pertinenza che è stato ridotto a un portiere per circa 25-30 età, e dai circa 1000 camere in troppo.

Lo stesso, però, è stato

questa mattina si è recata in viale San Giovanni Bosco e via Calpurnio Fiamma - La motivazione

nei complessi residenziali INAIL, situati nel Celi e in corrispondenza di via Calpurnio Fiamma, nei pressi di Cecchetti, hanno chiesto la diminuzione del costo degli affitti nella misura del 10 per cento. La richiesta è contenuta in una petizione lanciata dal Comitato di protezione dell'Associazione degli inquilini. Nella petizione è anche chiesto che il deposito casuale sia ridotto a una sola mensilità.

Le persone degli affitti, quali si negoziano sono fatidistiche, costituzionali che gli edifici INAIL hanno un valore inferiore a quelli edifici in affitto da privati costruttori che hanno edificato nella stessa via. Ciò - sostengono gli inquilini - risulta dalla situazione estremamente periferica degli stabili, situati in un quartiere dotato di servizi autostradali assolutamente insufficienti: dal minor volume dei vari « costi » per bassa e scarsa densità di abitanti, numero e dalla uniformità degli appartamenti compresi in un solo edificio: dalla carenza di scambi utilizzabili dalla mancanza pressoché totale degli sgabuzzini; dal servizio di pertinenza che è stato ridotto a un portiere per circa 25-30 età, e dai circa 1000 camere in troppo.

Lo stesso, però, è stato

questa mattina si è recata in viale San Giovanni Bosco e via Calpurnio Fiamma - La motivazione

nei complessi residenziali INAIL, situati nel Celi e in corrispondenza di via Calpurnio Fiamma, nei pressi di Cecchetti, hanno chiesto la diminuzione del costo degli affitti nella misura del 10 per cento. La richiesta è contenuta in una petizione lanciata dal Comitato di protezione dell'Associazione degli inquilini. Nella petizione è anche chiesto che il deposito casuale sia ridotto a una sola mensilità.

Le persone degli affitti, quali si negoziano sono fatidistiche, costituzionali che gli edifici INAIL hanno un valore inferiore a quelli edifici in affitto da privati costruttori che hanno edificato nella stessa via. Ciò - sostengono gli inquilini - risulta dalla situazione estremamente periferica degli stabili, situati in un quartiere dotato di servizi autostradali assolutamente insufficienti: dal minor volume dei vari « costi » per bassa e scarsa densità di abitanti, numero e dalla uniformità degli appartamenti compresi in un solo edificio: dalla carenza di scambi utilizzabili dalla mancanza pressoché totale degli sgabuzzini; dal servizio di pertinenza che è stato ridotto a un portiere per circa 25-30 età, e dai circa 1000 camere in troppo.

Lo stesso, però, è stato

questa mattina si è recata in viale San Giovanni Bosco e via Calpurnio Fiamma - La motivazione

nei complessi residenziali INAIL, situati nel Celi e in corrispondenza di via Calpurnio Fiamma, nei pressi di Cecchetti, hanno chiesto la diminuzione del costo degli affitti nella misura del 10 per cento. La richiesta è contenuta in una petizione lanciata dal Comitato di protezione dell'Associazione degli inquilini. Nella petizione è anche chiesto che il deposito casuale sia ridotto a una sola mensilità.

Le persone degli affitti, quali si negoziano sono fatidistiche, costituzionali che gli edifici INAIL hanno un valore inferiore a quelli edifici in affitto da privati costruttori che hanno edificato nella stessa via. Ciò - sostengono gli inquilini - risulta dalla situazione estremamente periferica degli stabili, situati in un quartiere dotato di servizi autostradali assolutamente insufficienti: dal minor volume dei vari « costi » per bassa e scarsa densità di abitanti, numero e dalla uniformità degli appartamenti compresi in un solo edificio: dalla carenza di scambi utilizzabili dalla mancanza pressoché totale degli sgabuzzini; dal servizio di pertinenza che è stato ridotto a un portiere per circa 25-30 età, e dai circa 1000 camere in troppo.

Lo stesso, però, è stato

questa mattina si è recata in viale San Giovanni Bosco e via Calpurnio Fiamma - La motivazione

nei complessi residenziali INAIL, situati nel Celi e in corrispondenza di via Calpurnio Fiamma, nei pressi di Cecchetti, hanno chiesto la diminuzione del costo degli affitti nella misura del 10 per cento. La richiesta è contenuta in una petizione lanciata dal Comitato di protezione dell'Associazione degli inquilini. Nella petizione è anche chiesto che il deposito casuale sia ridotto a una sola mensilità.

Le persone degli affitti, quali si negoziano sono fatidistiche, costituzionali che gli edifici INAIL hanno un valore inferiore a quelli edifici in affitto da privati costruttori che hanno edificato nella stessa via. Ciò - sostengono gli inquilini - risulta dalla situazione estremamente periferica degli stabili, situati in un quartiere dotato di servizi autostradali assolutamente insufficienti: dal minor volume dei vari « costi » per bassa e scarsa densità di abitanti, numero e dalla uniformità degli appartamenti compresi in un solo edificio: dalla carenza di scambi utilizzabili dalla mancanza pressoché totale degli sgabuzzini; dal servizio di pertinenza che è stato ridotto a un portiere per circa 25-30 età, e dai circa 1000 camere in troppo.

Lo stesso, però, è stato

questa mattina si è recata in viale San Giovanni Bosco e via Calpurnio Fiamma - La motivazione

nei complessi residenziali INAIL, situati nel Celi e in corrispondenza di via Calpurnio Fiamma, nei pressi di Cecchetti, hanno chiesto la diminuzione del costo degli affitti nella misura del 10 per cento. La richiesta è contenuta in una petizione lanciata dal Comitato di protezione dell'Associazione degli inquilini. Nella petizione è anche chiesto che il deposito casuale sia ridotto a una sola mensilità.

Le persone degli affitti, quali si negoziano sono fatidistiche, costituzionali che gli edifici INAIL hanno un valore inferiore a quelli edifici in affitto da privati costruttori che hanno edificato nella stessa via. Ciò - sostengono gli inquilini - risulta dalla situazione estremamente periferica degli stabili, situati in un quartiere dotato di servizi autostradali assolutamente insufficienti: dal minor volume dei vari « costi » per bassa e scarsa densità di abitanti, numero e dalla uniformità degli appartamenti compresi in un solo edificio: dalla carenza di scambi utilizzabili dalla mancanza pressoché totale degli sgabuzzini; dal servizio di pertinenza che è stato ridotto a un portiere per circa 25-30 età, e dai circa 1000 camere in troppo.

Lo stesso, però, è stato

questa mattina si è recata in viale San Giovanni Bosco e via Calpurnio Fiamma - La motivazione

nei complessi residenziali INAIL, situati nel Celi e in corrispondenza di via Calpurnio Fiamma, nei pressi di Cecchetti, hanno chiesto la diminuzione del costo degli affitti nella misura del 10 per cento. La richiesta è contenuta in una petizione lanciata dal Comitato di protezione dell'Associazione degli inquilini. Nella petizione è anche chiesto che il deposito casuale sia ridotto a una sola mensilità.

Le persone degli affitti, quali si negoziano sono fatidistiche, costituzionali che gli edifici INAIL hanno un valore inferiore a quelli edifici in affitto da privati costruttori che hanno edificato nella stessa via. Ciò - sostengono gli inquilini - risulta dalla situazione estremamente periferica degli stabili, situati in un quartiere dotato di servizi autostradali assolutamente insufficienti: dal minor volume dei vari « costi » per bassa e scarsa densità di abitanti, numero e dalla uniformità degli appartamenti compresi in un solo edificio: dalla carenza di scambi utilizzabili dalla mancanza pressoché totale degli sgabuzzini; dal servizio di pertinenza che è stato ridotto a un portiere per circa 25-30 età, e dai circa 1000 camere in troppo.

Lo stesso, però, è stato

questa mattina si è recata in viale San Giovanni Bosco e via Calpurnio Fiamma - La motivazione

nei complessi residenziali INAIL, situati nel Celi e in corrispondenza di via Calpurnio Fiamma, nei pressi di Cecchetti, hanno chiesto la diminuzione del costo degli affitti nella misura del 10 per cento. La richiesta è contenuta in una petizione lanciata dal Comitato di protezione dell'Associazione degli inquilini. Nella petizione è anche chiesto che il deposito casuale sia ridotto a una sola mensilità.

Le persone degli affitti, quali si negoziano sono fatidistiche, costituzionali che gli edifici INAIL hanno un valore inferiore a quelli edifici in affitto da privati costruttori che hanno edificato nella stessa via. Ciò - sostengono gli inquilini - risulta dalla situazione estremamente periferica degli stabili, situati in un quartiere dotato di servizi autostradali assolutamente insufficienti: dal minor volume dei vari « costi » per bassa e scarsa densità di abitanti, numero e dalla uniformità degli appartamenti compresi in un solo edificio: dalla carenza di scambi utilizzabili dalla mancanza pressoché totale degli sgabuzzini; dal servizio di pertinenza che è stato ridotto a un portiere per circa 25-30 età, e dai circa 1000 camere in troppo.

Lo stesso, però, è stato

questa mattina si è recata in viale San Giovanni Bosco e via Calpurnio Fiamma - La motivazione

nei complessi residenziali INAIL, situati nel Celi e in corrispondenza di via Calpurnio Fiamma, nei pressi di Cecchetti, hanno chiesto la diminuzione del costo degli affitti nella misura del 10 per cento. La richiesta è contenuta in una petizione lanciata dal Comitato di protezione dell'Associazione degli inquilini. Nella petizione è anche chiesto che il deposito casuale sia ridotto a una sola mensilità.

Le persone degli affitti, quali si negoziano sono fatidistiche, costituzionali che gli edifici INAIL hanno un valore inferiore a quelli edifici in affitto da privati costruttori che hanno edificato nella stessa via. Ciò - sostengono gli inquilini - risulta dalla situazione estremamente periferica degli stabili, situati in un quartiere dotato di servizi autostradali assolutamente insufficienti: dal minor volume dei vari « costi » per bassa e scarsa densità di abitanti, numero e dalla uniformità degli appartamenti compresi in un solo edificio: dalla carenza di scambi utilizzabili dalla mancanza pressoché totale degli sgabuzzini; dal servizio di pertinenza che è stato ridotto a un portiere per circa 25-30 età, e dai circa 1000 camere in troppo.

Lo stesso, però, è stato

questa mattina si è recata in viale San Giovanni Bosco e via Calpurnio Fiamma - La motivazione

nei complessi residenziali INAIL, situati nel Celi e in corris

MOSCA ASCOLTA LA VOCE DELL'ASTRONAVE LUNARE



MOSCA — Le prime due telefoto dalla capitale sovietica sul lancio dell'astronave lunare. Sopra: al Radio Club due tecnici, cuffia alle orecchie, capiscono e registrano su nastro i segnali provenienti dal razzo. Sotto: un gruppo di moscoviti si accalca intorno ad un apparecchio radio che ritrasmette i segnali emessi dal razzo cosmico.

Questa foto è stata scattata in una sala dei grandi magazzini di Mosca

IL PRIMO SERVIZIO DEL NOSTRO COLLABORATORE SCIENTIFICO GIORGIO BRACCHI SUL PROBLEMA DEL GIORNO

Come vivrà l'uomo, «essere terrestre», durante il volo nel cosmo?

Al Congresso Internazionale d'Astronautica, tenutosi di recente a Londra, sono stati discussi, come era da prevedersi, numerosi problemi inerenti il ruolo spaziale, gli studi e le teorie sui pianeti più vicini alla terra, le eventuali traiettorie per raggiungerli, le possibilità di vita entro le astronavi. Le discussioni, si sono naturalmente tenute al più alto livello, e non è stato certo facile per i giornalisti, per lo più disegnati di meccanica e di matematica superiore, seguirle nei particolari.

I numerosi scienziati partecipanti, ed in particolare i soricetici, sono stati interrogati numerose volte, alla ricerca di indiscrezioni, anticipazioni, previsioni, anche a titolo personale, per poter lanciare qualche titolo a sensazione. E gli scienziati, per lo più, antinevazioni non ne hanno fatto la risposta di Sedor («A noi piace prima far le cose e poi parlarne»), è stata in questa si-

Dal tono del Congresso

ero, dagli argomenti trattati, come del resto da una serie di notizie sugli studi in corso in diversi paesi, è apparso chiaro che il lancer dell'uomo nello spazio si profila ormai in un futuro relativamente prossimo. Si presenta dunque, in primis, tano in questa fase dell'appassionante corsa verso lo spazio, una serie di problemi che finora, almeno per il pubblico, era rimasta in ombra dietro alle questioni legate al funzionamento ed alla direzione dei missili, una serie di problemi che potremmo riunire sotto la dicitura di « fattore uomo ».

La respirazione

planet, che dovrà lanciarsi nello spazio e cioè affrontare condizioni di tutto diverse.

*Accadde come varie
vivere sulla superficie de-
la terra, non ci rendiam
conto di quanto il nostro
organismo richieda, per la
sua esistenza, una serie di
condizioni ben precise, la
una cosa tanto è altrettan-
te respirare, ad esempio, ci
non ce ne accorgiamo
nemmeno, e men che mai
no pensiamo al fatto che
l'aria per essere respira-
bile, deve pur essa rispon-
dere a caratteristiche ben
precise: basta ad esempio
una quantità relativamente
modesta di ossido di
carbonio mescolato ad essa
per renderla velenosa.*

talmente ricorda un altro (scermino), che quote superiori ai 5-6% metri l'orizzonte di un uomo normale si trova in difficoltà, e che a quote ancora superiori non riesce a sopravvivere. Meno ancora ci sotterrano considerare il fatto ass

comune che l'ambiente necessario alla vita per numerosissimi animali è la acqua, e che fuori di essa non possono vivere, come l'uomo non può vivere senza l'acqua

I raggi del sole

Anche il brillare del sole e l'alternarsi del giorno e della notte ci sono costituiti da cose che non ci prestiamo una particolare attenzione: s'amo abituati a dormire di notte e a muoverci di giorno, all'aperto e al sole, condizioni per noi normalissime. Eppure numerosissimi animali hanno vita notturna, di giorno si rintanano il più possibile lontani dai raggi del sole, i quali impediscono loro di muoversi naturalmente. Li abbatteranno, li ucceranno quando non sono addirittura capaci di ucciderli.

Molti sogni e sanno benissimo come proteggersi, in certe condizioni, o come evitare il loro or-

organismo quando viene portato ai limiti del suo ambiente naturale, o addirittura fuori da questo, non si soffermano di-

ma non si soffermano a solito ad analizzare questi fatti e a considerarli come riusciti tentativi per proteggere il corpo da un ambiente oramai inadatto alla sua esistenza, o mantenere artificialmente certe condizioni che sono necessarie per sopravvivere. Guardiamo un alpinista che si accinge

al attraversare un ghiaie-
ciao o un neraio di un
certa estensione a due
tremila m di quota, sull
nostre Alpi, d'estate: si um-
ide il volto con un pesant
strato di grasso, si copri
il capo con un berretto, si
protegge gli occhi con oc-
chiali speciali e non lasci
alcuna parte del suo cor-
po esposta direttamente al
sole. E allora benissimo,
quanto possa essere per-

del mare, e quando la
neve candida li riflette in-
vece di assorbirli almeno
parzialmente come fa il
terreno normale, meglio

terre di normale, meglio ancora se coperto di vegetazione. Una variazione apparentemente modestissima delle condizioni ambiente e cioè quei due o tremila metri di distanza dal livello del mare, e la presenza di una coltre di nere, costituiscono già per il nostro organismo una situazione pericolosa.

Guardiamo ora un altro sportivo, un cacciatore subacqueo, con il suo braccio apparecchio respiratore: porta con sé una provvista d'aria o di ossigeno, per creare artificialmente per il suo apparato respiratorio condizioni assai ricche, se non euanit, a quelle che esso troverebbe fuori dell'acqua, e anche qui, basta una variazione in apparenza modesta nella pressione dell'aria respirata o nella concentrazione di ossigeno presente in essa per costituire un

serio pericolo, per non parlare delle imprudenti discese e risalite troppo rapide da profondità di oltre dieci metri.

Anche qui, dunque, se le condizioni in cui si trova l'organismo umano si allontanano anche di poco da quelle tipiche, normali, che incontriamo sulla superficie del globo, esso entra subito in crisi, e presto si trova in condizioni di pericolo.

Le accelerazioni

Consideriamo ancora un fenomeno assai comune, oggetto spesso di motteggi e di battute di spirito, ma particolarmente indicativo: il mal di mare. Il suo è giustissimo un moto rapidamente accelerato, poi rapidamente rallentato, poi nuovamente accelerato e nuovamente rallentato e così via, causa i gravi disturbi che tutti conoscono. Dopo un certo tempo, i disturbi si attenuano e infine scompaiono, in quanto l'organismo quando sarei in picchiata col paracadute bruseh negli automobilistici.

Pensiamo ora nello spazio: il moto che lo porta alla velocità cosmiche necessariamente acceleratissime, segue a questo di « lancio libero » la gravità risulta una terza fase, decelerazione, per terra sulla terra nel caso più estremo.

lancio a tipo balistico. Durante il lancio, però, l'organismo dell'uomo nello spazio deve trovarsi in condizioni di sicurezza: protetto dalle radiazioni solari e cosmiche, rifornito di aria della composizione voluta, di un sufficiente grado di umidità, ad una temperatura non troppo elevata né troppo bassa, e via di questo passo.

Nel caso di veri e propri viaggi interplanetari, le cose si complicano ancora, in quanto occorrerà creare attorno all'astronauta un completo ambiente, di dimensioni non troppo ridotte, per quanto possibile simile a quello terrestre. Problemi difficili, complessi, e, naturalmente, affascinanti, che meritano, come faremo nei prossimi articoli, di essere

Questa pagina è stata redatta da Giorgio Bracchi

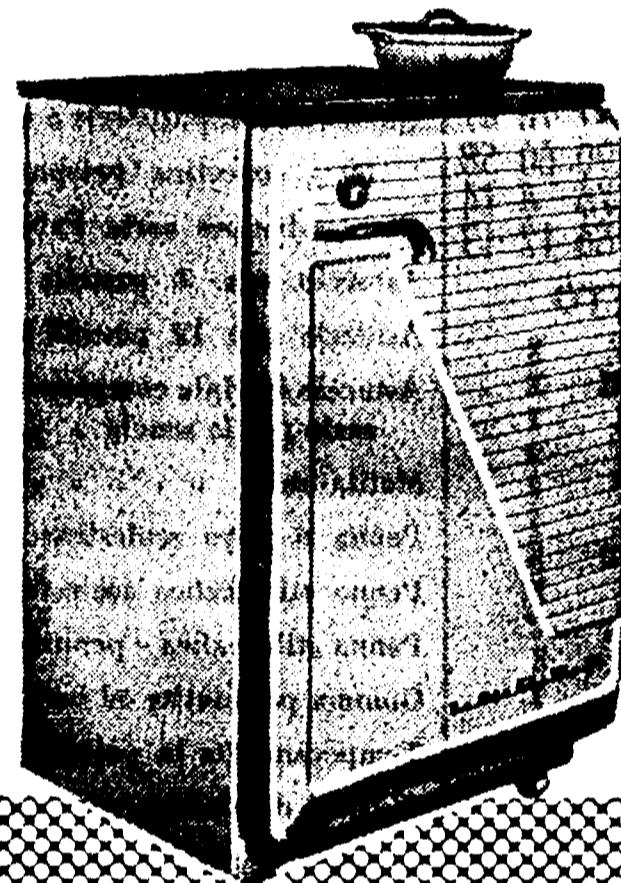


**PRODUZIONE
E PREZZI 1959**

TIPO 125 LITRI

MOD. TAVOLO LIRE **59.800**

UN TAVOLO IN PIÙ IN CUCINA



TIPO 150 LITRI

MOD. LUSSO LIRE **75.000**

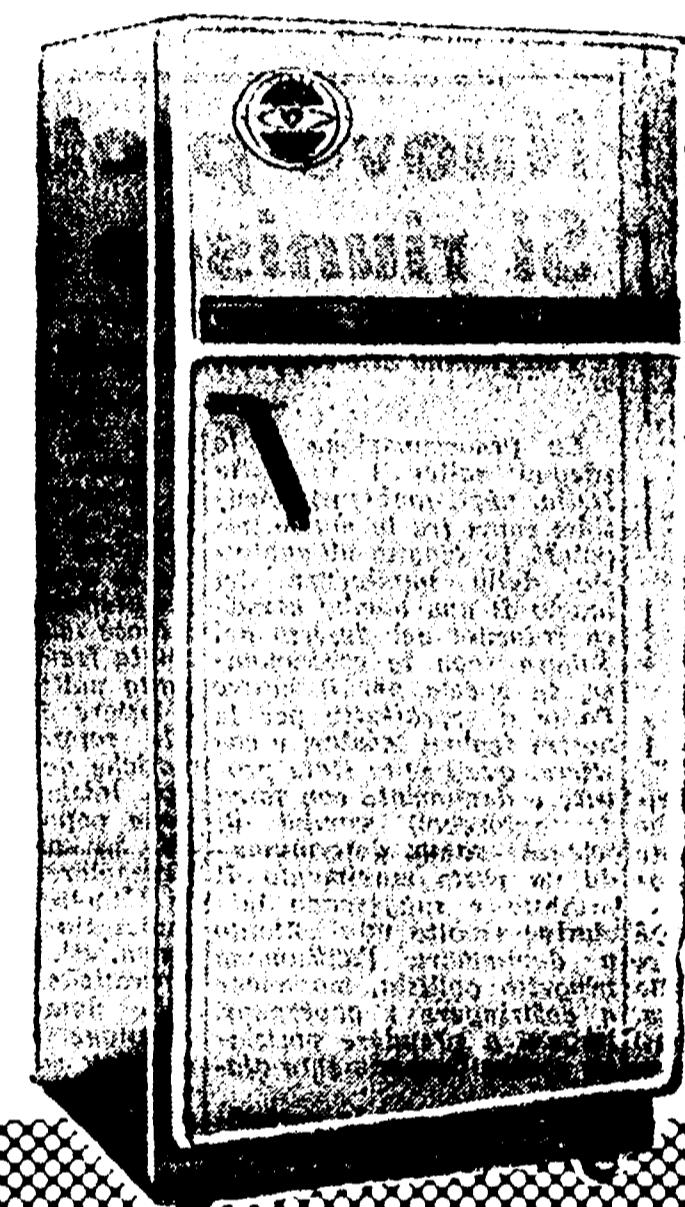
CON SBRINATORE AUTOMATICO SUPPL. L. 3.000
MOD. BICOLORE SUPPL. L. 2.000



TIPO 225 LITRI

MOD. LUSSO LIRE **99.800**

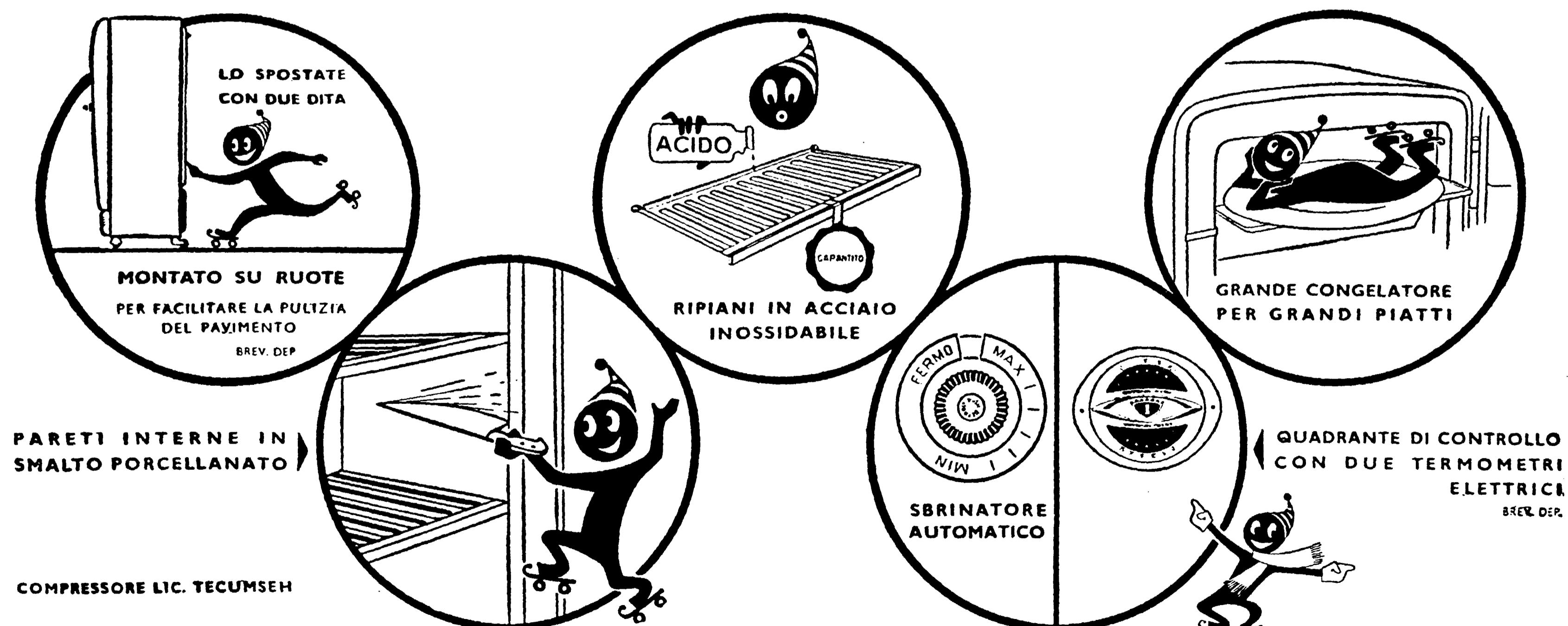
CON SBRINATORE AUTOMATICO CON QUADRANTE DI CONTROLLO SUPPL. L. 8.000



PREZZI FISSI - NON AVRETE SCONTI MA ACQUISTERETE IL MEGLIO

STUDIO BARALE - 15/20

IL FRIGORIFERO VENDUTO IN TUTTO IL MONDO PER LE SUE ECCEZIONALI CARATTERISTICHE E PREGI



DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale:
Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia
L. 130 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali
L. 350 - Rivolgersi (R.P.) - Via Parlamento, 9.

UN CLAMOROSO ANNUNCIO DA DAKAR

Il Sudan e il Senegal rompono con la Francia

Il primo ministro Keita dichiara che essi abbandoneranno la «comunità» gollista e chiederanno l'indipendenza

PARIGI, 12 — Il Sudan e il Senegal francesi hanno deciso di abbandonare la «comunità franco-africana» e di proclamarsi indipendenti. Ne ha dato notizia il primo ministro sudanese, Modibo Keita, in una dichiarazione fatta alla radio di Dakar, all'indomani della riunione parigina del Consiglio esecutivo della comunità stessa e l'annuncio appare tanto più clamoroso in quanto il comunicato emanato al termine della riunione sembrava indicare un compromesso tra i dirigenti

OIMICIDIO SENZA CADAVERE A LILLA

LILLA, 12. — Un decesso senza cadavere è risalente ad un'antica mania: fa questo è lo enigma che deve risolvere la polizia di Lilla. La storia cominciò la notte dal 3 al 4 settembre, con il furto dell'auto di certo Zisswiler, abitante a Lilla, nell'albergo «Cheval-Blanc». Domenica mattina lo Zisswiler scoprì che la sua auto era stata recuperata dalla polizia ed andò a ritirarla. Egli si accorse poi che la serratura del bagagliaio era stata forzata e che il suo fondo era tutto macchiato di sangue umano. Un cattolico di Lilla, che da quel peggio, una giubba usata ed una vecchia coperta erano scomparsi dal bagagliaio. Tutto quanto recava le tracce di un delitto: un omicidio. L'autista era servita per occultare il cadavere.

Zisswiler, imprensato, tornò subito alla polizia a denunciare il fatto. I giornalisti e quelli africani, Keita ha dichiarato anche che egli si oppone al progetto gollista per l'esplosione atomica nel Sahara. Le rivelazioni di Keita mettono in luce divergenze fondamentali in seno alla comunità. Ieri come si sa, i leader dei dodici Stati africani interessati avevano sollevato il problema della evoluzione verso forme di maggiore autonomia e ave-

Krusciov riceve l'ambasciatore indiano

MOSCA, 12 — Il primo ministro sovietico, Krusciov, ha ricevuto stamattina l'ambasciatore indiano nell'URSS, K. P. Menon. Ne da notizia l'agenzia TASS, la quale precisa che il colloquio ha avuto luogo su richiesta dell'ambasciatore.

Inondata per le piogge la periferia di Calcutta

CALCUTTA, 12. — Piogge torrenziali cadute ininterrottamente per circa 60 ore hanno provocato piene di corsi d'acqua e vasti allagamenti nei villaggi presso Calcutta. Si calcola che più di 50.000 persone siano rimaste isolate dalle acque. Una donna e un bambino sono annegati, e un'altra persona morta in seguito all'inghiottimento di una coda stravolta dalle acque. Molti abitazioni di rudimentali costruzioni sono andate distrutte.

Drammatica protesta dei tassinari tedeschi

BONN — I tassinari di tutta la Germania occidentale hanno scioperato ieri per 15 minuti per commemorare un loro collega assassinato giorni fa e chiedere il ripristino della pena di morte. 150 tassinari sono stati uccisi in un anno. Nella foto sopra: il corteo dei tassinari per le vie di Offenbach; sotto: una discussione di tassinari a Francoforte.

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.
UNITÀ (con Edizione del lunedì) 7.500 3.900 2.950
BENARICA 8.700 4.300 2.750
VIE NUOVE 3.500 1.800 —
(Conto corrente postale 1/29793)

SINGOLARE CASO NEL VENETO

Bimba cambia sesso dopo 1 mese e mezzo

Ci vorrà però una sentenza del tribunale per mutare lo stato anagrafico

ROVIGO, 12. — Una bambina di Canaro ha cambiato sesso a 40 giorni dalla nascita. Si tratta della piccola Ida Bruna Piatto. La bimba era stata registrata all'anagrafe con questi nomi il 29 luglio scorso con dichiarazione medica. Successivamente, però, per disturbi e anomalie varie, la neonata doveva essere ricoverata all'ospedale di Ferrara. Qui ha avuto luogo la trasformazione e dopo vari esami clinici la piccola è stata dichiarata di sesso maschile.

Il padre si è presentato oggi all'ufficio di stato civile di Canaro per variare il sesso del neonato sull'atto di nascita, cosa che però sarà possibile solo dopo la sentenza del competente tribunale.

Delitto a «lupara» alla periferia di Palermo

PALERMO, 12. — Il vacca Antonio Lo Cicero è stato trovato questa sera ucciso da fuochi di artificio a «lupara», in località

Gugno. Il Lo Cicero, dimesso recentemente dal confine di polizia, era stato ultimamente anche tratto in arresto nel corso delle indagini per l'omicidio del pregiudicato Francesco Riccobono, padre del latitante Natale Riccobono.

«Al corso delle prime indagini sono stati tratti in arresto il 20enne Giuseppe Riccobono e il 24enne Tommaso Rizzo responsabili di favoreggiamento personale, avendo ospitato il latitante Riccobono.

Due bambine abbandonate

TORINO, 12. — Due bambine di circa un anno e l'altra di non più di tre mesi, sono state abbandonate in una chiesa preferita di Torino da una donna. Il fatto è avvenuto verso le 18.30 nel tempio di via Balardi, dedicato al «patrono» San Giuseppe, e retto dal parroco don Giovanni Pittaluga. Una giovane donna è entrata nella chiesa ed ha consegnato alle autorità due bambini che sosteneva prego l'adozione, pregandole di custodirlo momentaneamente. Dopo un'ora però la donna non era ancora ricomparsa e pertanto le due fanciulle si sono rivolte al parroco.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

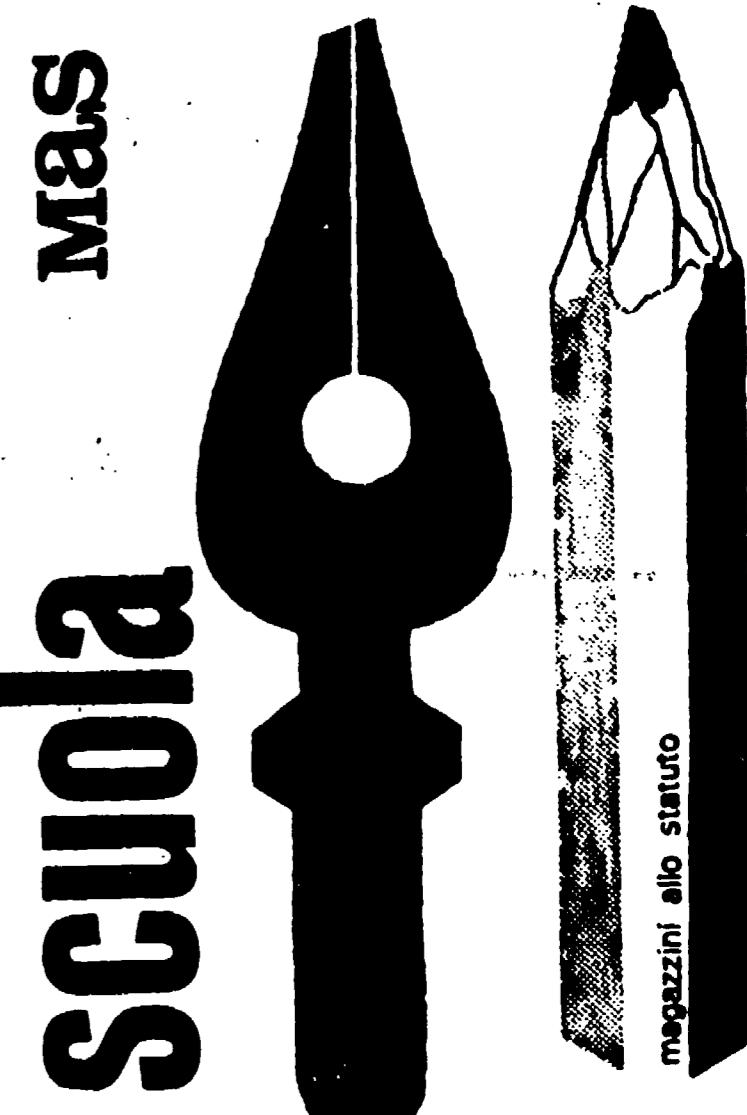
| | | | | | |
|----------|----|----|----|----|----|
| Bari | 36 | 14 | 18 | 28 | 33 |
| Lagliari | 42 | 47 | 1 | 50 | 19 |
| Firenze | 5 | 62 | 89 | 76 | 6 |
| Genova | 70 | 67 | 73 | 51 | 88 |
| Milano | 66 | 77 | 86 | 29 | 53 |
| Nanoli | 28 | 16 | 44 | 82 | 35 |
| Palermo | 54 | 72 | 37 | 76 | 47 |
| Roma | 55 | 19 | 90 | 60 | 58 |
| Torino | 69 | 3 | 76 | 4 | 14 |
| Venezia | 34 | 72 | 66 | 12 | 13 |

ENALOTTO

| | |
|-------------|---|
| 1. BARI | X |
| 2. CAGLIARI | X |
| 3. FIRENZE | 1 |
| 4. GENOVA | 2 |
| 5. MILANO | 2 |
| 6. NAPOLI | 1 |
| 7. PALERMO | X |
| 8. ROMA | X |
| 9. TORINO | 2 |
| 10. VENEZIA | X |
| 11. NAPOLI | 1 |
| 12. ROMA | I |

LE QUOTE: ai 3 - dodici lire 6.317.225, ai 225 - undici lire 6.317.225, ai 1859 - dieci lire 7.645.

ALFREDO REICHLIN, direttore Enzo Barbieri, direttore responsabile al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITÀ - autorizzazione a giornale murale n. 4555. Stabilimento Tipografico GATE, Via dei Taurini, n. 19 - Roma 15. Matita nera 15 Penna a sfera scolastica 25 Penna stilografica scolastica 100 Penna stilografica - pennino oro 650 Gomma per matita ed inchiostro 15 Temperamatite in polistirolo 15 Cinghia di elastico per libri 45 Scatola compassi cromati 200 Cartella in tessuto scozzese 320 Cartella scolastica in velluto 750 Cartella scolastica in fibrone 100 Cartella in cuoio salpa con cinturini tipo extra 750 Cartella scolastica in vera pelle 1000 Cartella in vobtex con chiusura lampo 590 Cestino per colazione in truciolo 100 Cestino per colazione tutto di plastica 350 Diario scolastico 70 Nastro scuola nylon bianco e azzurro 110 Nastro scuola taffetas azzurro 85 Nastro scuola madapolam bianco 85 Collo plastica scuola bianco Carletto 245 Collo in lino plastificato scuola 300 Collo plastica scuola 55 Mutandina ginnastica bambina - satin nero 750 Mutandina ginnastica ragazzo - tela blu 750 Grembiule madapolam scuola bianco - da 650 Grembiule scuola satin nero: da 650 Grembiule scuola percale bleu - da 800 Mantellina gommata - colori assortiti - da 975 Argentina ginnastica cotone felpato - da 600 Impermeabile plastica ragazzo e bambina «Maflexino» - da 1100

**IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI ARTICOLI SCOLASTICI DI PRIMA SCELTA A PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA**

| | |
|---|--------|
| Quaderno copertina colorata pagine 32 | L 5 |
| Quaderno copertina plasticata pagine 80 | » 30 |
| Quaderno copertina plasticata pagine 120 | » 40 |
| Quaderno copertina plasticata pagine 160 | » 50 |
| Quaderno copertina plasticata pagine 200 | » 75 |
| Quaderno copertina prespan pagine 120 - carta extra fine bianchissima | » 60 |
| Quaderno copertina prespan pagine 200 - carta extra fine bianchissima | » 100 |
| Quaderno computistica e calligrafia pagine 80 - copertina prespan - carta extra | » 100 |
| Blocco disegno carta Fabriano - 20 fogli | » 120 |
| Astuccio con 6 pastelli | » 40 |
| Astuccio con 12 pastelli | » 80 |
| Astuccio in vipla completo di tutto il necessario per la scuola | » 490 |
| Matita nera | » 15 |
| Penna a sfera scolastica | » 25 |
| Penna stilografica scolastica | » 100 |
| Penna stilografica - pennino oro | » 650 |
| Gomma per matita ed inchiostro | » 15 |
| Temperamatite in polistirolo | » 15 |
| Cinghia di elastico per libri | » 45 |
| Scatola compassi cromati | » 200 |
| Cartella in tessuto scozzese | » 320 |
| Cartella scolastica in velluto | » 750 |
| Cartella scolastica in fibrone | » 100 |
| Cartella in cuoio salpa con cinturini tipo extra | » 750 |
| Cartella scolastica in vera pelle | » 1000 |
| Cartella in vobtex con chiusura lampo | » 590 |
| Cestino per colazione in truciolo | » 100 |
| Cestino per colazione tutto di plastica | » 350 |
| Diario scolastico | » 70 |
| Nastro scuola nylon bianco e azzurro | » 110 |
| Nastro scuola taffetas azzurro | » 85 |
| Nastro scuola madapolam bianco | » 85 |
| Collo plastica scuola bianco Carletto | » 245 |
| Collo in lino plastificato scuola | » 300 |
| Collo plastica scuola | » 55 |
| Mutandina ginnastica bambina - satin nero | » 750 |
| Mutandina ginnastica ragazzo - tela blu | » 750 |
| Grembiule madapolam scuola bianco - da | » 650 |
| Grembiule scuola satin nero: da | » 650 |
| Grembiule scuola percale bleu - da | » 800 |
| Mantellina gommata - colori assortiti - da | » 975 |
| Argentina ginnastica cotone felpato - da | » 600 |
| Impermeabile plastica ragazzo e bambina «Maflexino» - da | » 1100 |

ORIGINALE OMAGGIO DI UNA TV SALVADANAIO A TUTTI I COMPRATORI DI ARTICOLI DI CARTOLERIA PER UN MINIMO DI LIRE 1000

Mas
magazzini allo statuto
via dello statuto, roma

Il gioiello della donna**Meiber**

Macchina per cucire, ricamare, rammendare

GARANZIA ANNI 25

ATTRAVERSO GLI SPACCI COOPERATIVI LA

PASSA DALLA PRODUZIONE AL CONSUMO

FACENDO NOTEVOLMENTE RISPARMIARE AI SOCI

Fornitore con contratto nazionale stipulato con

l'Alleanza Italiana Cooperativa di Consumo

per tutti i consorzi e le cooperative associate

Ditta M. FARIELLO - Via Plinio, 29 - Milano - Tel. 222.412

La C.G.I.L. siciliana proporrà un'intesa con le altre organizzazioni sindacali

Una dichiarazione del compagno Francesco Renda, segretario regionale della Confederazione — La profonda esigenza unitaria dei lavoratori e le cause della crisi nella C.I.S.L.

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 12. — Il compagno Francesco Renda, segretario regionale della C.G.I.L., al quale abbiamo chiesto un giudizio sulla costituzione su scala regionale della corrente autonoma di liberi sindacati, promossa da numerosi dirigenti della C.I.S.L. e sulle immediate prospettive che si aprono per il movimento sindacale in Sicilia, ci ha risposto la seguente dichiarazione: «La costituzione della corrente autonoma dei liberi sindacati rappresenta un primo punto di sbocco della crisi profonda in cui versa da tempo la C.I.S.L. in Sicilia. Il motivo occasionale che ha deciso un gruppo di dirigenti sindacali della C.I.S.L. a rompere gli indugi e a dare battaglia, è stata la dichiarazione dell'on. Storti che metteva questa organizzazione al servizio aperto del cosiddetto fronte di centro destra sicil